

PSICOLOGIA BIBLICA
DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

Lei sale e scende

“Colomba mia, nascosta nelle fessure delle rocce, in nascondigli segreti, fammi vedere il tuo viso, fammi ascoltare la tua voce”. – *Cant 2:14, TILC*.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Come lui per natura va e viene¹, così lei per natura sale e scende come le onde. Lei lo ama, e “non basterebbe l’acqua degli oceani a spegnere l’amore” (*Cant 8:7, TILC*); le oceaniche onde non



spengono il suo amore: per lei, anzi, le onde sono impeto d’amore; lei le cavalca e le porta al culmine. Come ogni onda, però, anche quella impetuosa dei suoi sentimenti, una volta raggiunto il suo massimo livello s’infrange. Il tempo di abbassarsi in una momentanea calma apparente ed è già pronta a riemergere alta come prima nel continuo moto ondoso dei

sentimenti.

Fuor di metafora, la donna è al culmine quando la sua onda emotiva è piena; lei sente allora tutta la pienezza dell’amore e sente il bisogno di esprimerlo e di darlo; l’onda allora s’innalza. Ma, proprio come un’onda, non può rimanere perennemente alta. Nella sua inevitabile fase di discesa avvengono allora due fenomeni. Da una parte sente l’impulso a risalire colmando il vuoto d’amore e dall’altra sperimenta il bisogno di un chiarimento emotivo. Nella fase ascendente la forza dell’onda era tale da neutralizzare qualsiasi tendenza negativa contraria, ma nella fase discendente le acque si fanno nella depressione temporaneamente calme. È questo il momento in cui emergono i suoi bisogni insoddisfatti e lei ha quindi bisogno di parlare.

Il suo compagno, se è sensibile, lo avverte. Come l’innamorato del *Cantico*, la vede come nascosta nelle fessure delle rocce, in nascondigli segreti; chiede allora di rivedere il tuo viso di nuovo sorridente. Nel *Cantico* le dice: “Fammi ascoltare la tua voce”. Lei ha bisogno di parlare e ha bisogno ben più che si ascolti la sua voce: vuole che sia *lei stessa* ad essere ascoltata. Nel desiderio maschile

¹ Cfr. l’articolo precedente, *Lui va e viene*.

di vederla di nuovo serena e felice si nasconde la pretesa inconscia che lei non cambi mai. Ma come lui va e viene, lei sale e scende. Il movimento ondivago della sua compagna, inoltre, lui lo attribuisce a sé stesso: se lei è felice, se ne attribuisce il merito; se lei è turbata, pensa di essere carente. Più semplicemente, nei momenti bui lei non è soddisfatta di sé, è meno propensa a manifestare apprezzamento per il suo compagno ed è più bisognosa di ricevere amore.

Sarebbe un errore se lui cercasse di impedirle di fluttuare come un'onda. Per risalire lei deve infatti poter scendere. Se lui non lo comprende, farà l'errore di cercare di aggiustare una situazione che non ne necessita. Sbagliando, agirebbe alla maniera maschile come i fratelli maschi della sulamita che, immotivatamente preoccupati della sua presunta immaturità, dicono: “Nostra sorella è molto giovane, non ha quasi seno! Che cosa faremo per lei quando le faranno la corte? Se fosse un muro costruiremmo su di lei delle torri d'argento. Se fosse una porta, la rinforzeremmo con assi di pino”. Ma lei, la sulamita, non si ritiene mobile come una porta e risponde con convinzione: “Se io sono un muro i miei seni sono già come torri”. – *Cant 8:8-10, TILC*.

Come la sulamita, la donna ha bisogno di sostegno morale e di comprensione, non di impedimenti quando la sua onda è nella fase discendente. L'uomo deve aggiungere la pazienza alla comprensione e all'ascolto. Ma una pazienza motivata, che potremmo definire rispettosa. Se, pur sostenendola e ascoltandola con attenzione, lui si aspetta un miglioramento immediato, non sta mostrando vera comprensione. Lei potrebbe perfino peggiorare nel suo umore. Ed è qui che entra in gioco il rispetto e la rispettosa pazienza che diventa fiduciosa attesa. Lui deve insomma lasciarle i suoi tempi, permettere all'onda di scendere. Solo così potrà risalire. È il ciclo emotivo femminile.

